

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2011, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali AIOC è di Euro 35,00 (trentacinque) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 932
40100 Bologna

IBAN: IT89F0760102400000019936582
BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 29 maggio 2010 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2011 la somma di Euro 385,00 (trecentottantacinque) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, al numero: 051.271124 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PRE-DICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2011, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali AIOC: Euro 35,00.

Solo Abbonamento 2010: Euro 40,00.

Numero singolo od arretrato: Euro 12,00.

Sommario



In 1° di copertina:

Collare dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio di Antiochia (Patriarcato di Antiochia dei Siri)

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

La confusione fra la nobiltà che c'è o c'era e quella che parebbe che c'è negli Ordini del tempo che fu. 35

S.P. Olivari de la Moneda

Alcune forme di sistemi premiali in uso dal XX secolo: le decorazioni ecclesiastiche. 36

N. Ditta

Le medaglie sportive della Repubblica Francese. 40

E. d'Alessandro

I d'Alessandro e l'Ordine di Malta. 44

Cronaca ed eventi. 47

Lettere al Direttore. 60

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:



Il Mondo del Cavaliere
c/c AIOC

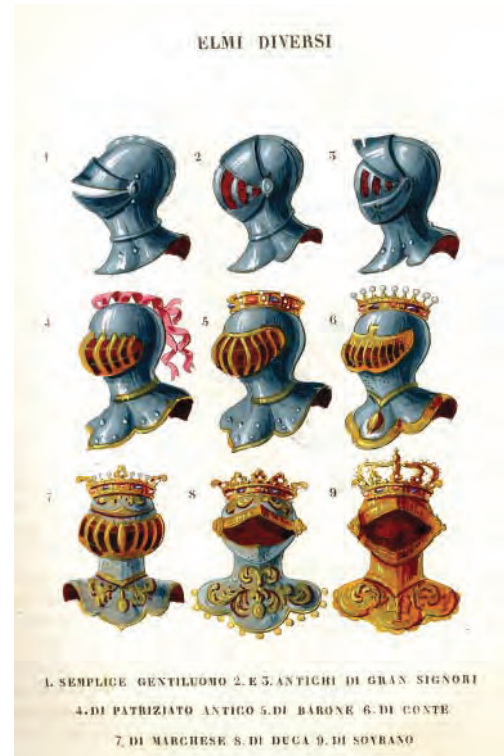
Casella Postale, 932 - 40100 Bologna

Tel. 051.236717 Fax 051.271124 Cell. 388.0010099

<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioc@iol.it

La confusione fra la nobiltà che c'è o c'era e quella che parebbe che c'è negli Ordini del tempo che fu

È proprio vero che quando si matura e si approfondiscono gli argomenti che amiamo particolarmente, con il tempo si modifica anche totalmente il nostro modo di pensare e ci avviciniamo a questa materia premiale con una nuova e più pragmatica visione. In questa epoca di vita multimediale più virtuale che reale la facilità e l'immediatezza delle risposte e dei contatti che si sviluppano con altri interessati del settore porta a dare in pasto a tutti alcuni aspetti che paiono ridicoli e lasciano alquanto perplessi. È chiaro che in questo periodo storico dove le monarchie sono quasi tutte un ricordo del passato e l'operare dei sovrani è più formale che reale, la nobiltà ha perso ovunque il suo peso sociale, per rimanere solo il ricordo di un onore del passato riproposto attraverso la trasmissione ereditaria alle generazioni future secondo regole che non sempre sono le stesse di quelle che hanno creato quel particolare onore. La nobiltà riconosciuta in Paesi dove è ancora tutelata è chiaramente una nobiltà che c'è senza ombra di dubbio. Poi esiste anche quella nobiltà che c'era ed è rappresentata dai discendenti di quelle famiglie che nel passato ne godettero i diritti e gli onori, ma proprio perché nei loro Paesi la nobiltà non è più riconosciuta anche l'arrogarsene il diritto d'uso oggi è alquanto dubbio e in molti casi lascia perplessi. Infine è molto interessante trattare della nobiltà che parebbe che c'è ed è rappresentata da una lunga serie di persone che non fecero in tempo a farsi riconoscere il loro diritto nobiliare durante il regno per vari motivi, non ultimo il disinteresse da parte di un loro ascendente, famiglie che ormai non possono più essere catalogate fra quelle nobili del regno d'Italia, ma che potrebbero figurare con ragione in quella degli antichi stati preunitari, dove le leggi nobiliari non sempre furono chiare ed applicate se ci riferiamo a prima del secolo XVIII. Sebbene non sia propriamente giusto si è aggiunta una nuova schiera di persone che non figurano nelle "liste" del passato (sia regno d'Italia che stati preunitari) ma che fanno sfoggio



di titolature per concessioni avvenute nell'esilio dell'ultimo sovrano, oppure perché ammesse in ordini del passato che un tempo richiedevano un certo tipo di prove nobiliari legate alle leggi di uno Stato dove era esistente la nobiltà, o perché ammesse oggi in questo tipo di ordini preunitari che un tempo - quando l'ordine era legato ad una sovranità territoriale - conferiva la nobiltà. Se questi appassionati di nobiltà amano così tanto accedere ad un onore che oggi in Italia non ha più ragione di esistere nel pubblico, nella realtà non fanno nulla di male movendosi nel privato, e questa debolezza si limita ad essere conosciuta da una utenza di poche centinaia di persone. Tuttavia proprio per questa ragione, visto che si è creata una numerosa schiera di uomini "nuovi" si dovrebbe studiare un modo per offrire loro una possibilità più certa di trasmettere questo ricordo privato alla propria discendenza senza ingenerare confusione con quelle famiglie storiche che godettero dei diritti e degli onori della nobiltà in un'epoca dove tali onori erano a tutti gli effetti legali. Molto tempo fa avevo suggerito di creare delle differenze araldiche per queste persone, ad esempio adottando corone nobiliari non in oro, ma in argento per indicare visivamente che quel grado nobiliare proveniva da una "sovranità" non più effettiva ma sopravvissuta al passato almeno nel privato.

Oggi però, avendo maggiore facilità di accesso alle fonti, si può subito appurare quali siano quelle famiglie già conosciute nel passato e quelle che non risultano in memorie anche recenti. Ricorderò sempre un discorso di ormai 30 anni fa con S.A.R. l'infante don Carlos, duca di Calabria, quando gli chiesi come gran maestro di ordini dinastici di spiegarmi il concetto per cui erano ammessi in una categoria nobiliare importante (giustizia) persone che ai miei occhi di giovane studioso non ne avevano il diritto; sorridendo mi rispose: "beh, non faccio il farmacista, ma valuto più il merito e la devozione!".

Perciò lasciamo pure credere ai sognatori che lo desiderino che anche oggi, che in Italia la nobiltà non è più riconosciuta, ci si può "forse" arrivare...